

# I BRANI DEL CD ALLEGATO

## ESTRATTO

da

IL CONSERVATORIO DI MUSICA DI PALERMO  
NEL CONTESTO ITALIANO ED EUROPEO

A cura di Giuseppe Collisani, Daniele Ficola,  
Carlo Fiore e Anna Tedesco



Leo S. Olschki Editore  
Firenze

«HISTORIAE MUSICAE CULTORES»

— CXLI —

*diretta da*

Virgilio Bernardoni, Lorenzo Bianconi, Franco Piperno

IL CONSERVATORIO DI MUSICA  
DI PALERMO NEL CONTESTO  
ITALIANO ED EUROPEO

A cura di

GIUSEPPE COLLISANI, DANIELE FICOLA,  
CARLO FIORE e ANNA TEDESCO



Firenze  
Leo S. Olschki Editore  
MMXXII

«HISTORIAE MUSICAE CULTORES»

CXLI

*diretta da*

VIRGILIO BERNARDONI, LORENZO BIANCONI, FRANCO PIPERNO

# IL CONSERVATORIO DI MUSICA DI PALERMO NEL CONTESTO ITALIANO ED EUROPEO

a cura di

GIUSEPPE COLLISANI, DANIELE FICOLA,  
CARLO FIORE e ANNA TEDESCO



FIRENZE

LEO S. OLSCHKI EDITORE

MMXXII

*Tutti i diritti riservati*

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI  
Viuzzo del Pozzetto, 8  
50126 Firenze  
www.olschki.it

Questo volume è stato realizzato con il sostegno  
del Ministero dell'Università e della Ricerca – Segretariato generale



*Ministero dell'università e della ricerca*



**CONSERVATORIO  
DI MUSICA  
ALESSANDRO  
SCARLATTI  
PALERMO**

**SUM** Scienze  
Umanistiche  
UniPa



**AFAM - MUR**

---

ISBN 978 88 222 6798 6

## SOMMARIO

|                       |      |     |
|-----------------------|------|-----|
| Prefazione. . . . .   | Pag. | VII |
| Introduzione. . . . . | »    | XI  |

### TRA SEI E SETTECENTO

|   |   |    |
|---|---|----|
| ANNA TEDESCO, <i>La creazione del Conservatorio di Palermo tra Sei e Settecento</i> . . . . .           | » | 3  |
| GIUSEPPE COLLISANI, <i>L'educazione dei Figlioli Spersi del "Buon Pastore" nel Settecento</i> . . . . . | » | 33 |
| HELEN GEYER, <i>I quattro conservatori femminili di Venezia: qualche considerazione</i> . . . . .       | » | 45 |

### TRA OTTO E NOVECENTO

|  |   |     |
|--|---|-----|
| MICHEL NOIRAY, <i>Oltre la musica: il conservatorio come costruzione intellettuale</i> . . . . .                           | » | 61  |
| MARIA ANTONELLA BALSANO, <i>Il barone Pisani alla guida del Conservatorio</i> . . . . .                                    | » | 79  |
| MARINA MARINO, <i>Nuove fonti per la storia della musica a Palermo nel primo Ottocento</i> . . . . .                       | » | 93  |
| ANTONIO ROSTAGNO, <i>La 'nuova scuola' musicale a Roma: da insegnare una professione a educare all'arte</i> . . . . .      | » | 119 |
| CONSUELO GIGLIO, <i>Il Conservatorio nella Palermo fin de siècle</i> . . .   | » | 197 |
| ANNA MARIA SOLLIMA, <i>Eliodoro Sollima compositore 'dissonante' nel panorama musicale del secondo Novecento</i> . . . . . | » | 219 |
| PIETRO MISURACA, <i>«Nella babele delle lingue il filo d'Arianna». Sulla musica di Eliodoro Sollima</i> . . . . .          | » | 231 |

SOMMARIO

LE COLLEZIONI

|  |      |     |
|--|------|-----|
| GIOVANNI PAOLO DI STEFANO, <i>Gli antichi strumenti musicali del Conservatorio di Palermo. Traversie di una collezione</i> . . . . . | Pag. | 273 |
| DARIO LO CICERO, <i>La Biblioteca del Conservatorio di Palermo. Tra scoperte 'sommese' e prospettive di ricerca</i> . . . . .        | »    | 315 |
| FORTUNATA PRINZIVALLI, <i>Il Fondo musicale "Pietro Pisani": una nuova ricognizione</i> . . . . .                                    | »    | 335 |
| CLAUDIO BACCIAGALUPPI, <i>Costruire la memoria: sul repertorio di alcuni inventari di collezioni napoletane, 1801-1827</i> . . . . . | »    | 373 |

APPENDICE

|  |   |     |
|--|---|-----|
| <i>Schede biografiche di alcuni docenti del Novecento</i> a cura di MARZIA MANNO . . . . . | » | 391 |
| Antonio e Giuseppina Trombone . . . . .  | » | 392 |
| Vincenzo Mannino . . . . .   | » | 393 |
| Maria Giacchino Cusenza . . . . .  | » | 393 |
| Livia Giacchino Paunita . . . . .  | » | 394 |
| Salvatore Cicero . . . . .   | » | 395 |
| Giovanni Perriera . . . . .  | » | 396 |
| Aurelio Arcidiacono . . . . .  | » | 397 |
| I brani del CD allegato . . . . .  | » | 399 |
| Indice dei nomi (a cura di MARCO ARDIZZONE e DAVIDE PULVIRENTI) . . . . .                  | » | 403 |

## I BRANI DEL CD ALLEGATO

GAETANO DONIZETTI (BERGAMO, 1797-1848)

Due cantate inedite (Palermo, 1825):

“Per la partenza del luogotenente generale march. Ugo delle Favare”

“Per il natalizio di re Francesco I”

Prima esecuzione e prima registrazione assolute.

Revisione delle musiche: Vito Mandina

Orchestra sinfonica “V. Bellini” del Conservatorio di Palermo

Chiara Amarù, mezzosoprano

Giulio Pelligra, tenore

Ugo Guagliardo, basso

Loris Capister, direttore

Coro del Conservatorio

Fabio Ciulla, maestro del coro

Orchestra di fiati del Conservatorio

Nicola Genualdi, direttore

Registrazione dal vivo in occasione del concerto tenuto al Teatro Massimo di Palermo il 6 marzo 2017

ANTONIO PASCULLI (PALERMO, 1842-1924)

“Qui tollis” per tenore e oboe obbligato

Edizione della musica a cura di Paolo Blundo Canto

Orchestra sinfonica “V. Bellini” del Conservatorio di Palermo

Francesco Parrino, tenore

Christoph Hartmann, oboe

Carmelo Caruso, direttore

Registrazione dal vivo in occasione del concerto tenuto al Politeama Garibaldi di Palermo il 26 ottobre 2017

I lavori eseguiti in questo CD provengono da manoscritti conservati presso la Biblioteca del Conservatorio di Palermo

**Gaetano Donizetti** sbarca a Palermo il 6 aprile del 1825 per assumere il prestigioso incarico di «Maestro di cappella, direttore delle musiche e compositore delle opere nuove» presso il Teatro Carolino. Sarà, per il giovane ma già affermato musicista bergamasco, una stagione di gioie e dolori: il provvidenziale incarico a Palermo arriva in un momento critico, ma il suo epistolario, così come le cronache cittadine dell'epoca, narrano di cantanti da lui definiti ripetutamente «cani» (uno di essi, pochi mesi dopo, lo insultò e fu perfino arrestato), orchestrali silurati e varie altre amenità. Non a caso, nella rappresentazione palermitana della rossiniana *Italiana in Algeri*, Donizetti riscrisse la cavatina “Cimentando i venti e l'onde” su misura per una cantante non eccelsa. Ce lo testimonia un'eccezionale miscellanea di manoscritti autografi scoperta nel 2012 da chi scrive nella Biblioteca del Conservatorio di Palermo, contenente fra l'altro un quintetto de *La gaz-zetta* di Rossini, che fino ad allora si credeva perduto. Dopo questo ritrovamento, anche a seguito delle nuove e finalmente integrali rappresentazioni de *La gazzetta* in alcuni dei più importanti teatri e festival, l'attenzione mondiale si è incentrata sulle nuove riscoperte rossiniane, laddove forse altrettanta attenzione avrebbe meritato la contestuale scoperta di un altro eccezionale manoscritto nella stessa biblioteca. Esso contiene gli autografi di due cantate scritte da Gaetano Donizetti a Palermo, anch'esse date per disperse fino al 2012, «per la partenza del luogotenente generale march. Ugo delle Favare» (Teatro Carolino, fine luglio 1825) e «per il natalizio di re Francesco I» (ibid., 14 agosto 1825). Se si eccettuano i due manoscritti coevi dell'opera *Alahor in Granata*, uno dei quali conservato nella stessa biblioteca, queste cantate per voci e orchestra rappresentano la più corposa testimonianza della produzione donizettiana durante il soggiorno palermitano. Il carattere encomiastico dei testi, di cui fino ad ora non conosciamo l'autore o gli autori, non esclude alcune intuizioni originali. Fra queste non può passare inosservata, per chi conosce l'antico legame della città di Palermo con il suo *genius loci*, la presenza dei tre emblematici personaggi della seconda cantata: il Genio greco, il Genio romano e il Genio normanno. In una città che ha visto disperdere spesso il suo patrimonio culturale, come nel caso di innumerevoli fonti musicali, queste cantate donizettiane rappresentano una fortunata eccezione. Direi, anzi, che se oggi possiamo rileggerle e riascoltarle non lo dobbiamo a una generica 'fortuna', ma alla precisa volontà del lungimirante luogotenente Pietro Ugo delle Favare, destinatario della prima cantata: fu proprio lui, come testimoniato da documenti dell'epoca, a insistere ripetutamente affinché afferissero «a cotesto Conservatorio gli spartiti di musica rappresentati sul Teatro Carolino», come se avesse il presagio che le inadempienze avrebbero privato noi posteri di un pezzo di storia.

Il compositore e oboista **Antonino Pasculli** (Palermo, 1842-1924) fu celebrato in vita dapprima come impareggiabile virtuoso del suo strumento (fu definito il Paganini dell'oboe), e in seguito come autorevole direttore della Banda Municipale di Palermo. La sua notevole produzione compositiva, prevalentemente formata da lavori virtuosistici per oboe solo o con accompagnamento pianistico oppure orchestrale, si estese nel corso degli anni all'ambito sinfonico, bandistico,



e più raramente cameristico e pianistico. Essa è interamente conservata presso la Biblioteca del Conservatorio "A. Scarlatti" di Palermo. La riscoperta di Pasculli come compositore è abbastanza recente, e in gran parte dovuta a virtuosi dell'oboe come Omar Zoboli e Christoph Hartmann (che gli ha dedicato un'incisione monografica per la EMI Classics). A Hartmann dobbiamo, in tempi più recenti, la revisione (in collaborazione col direttore d'orchestra Carmelo Caruso) e interpretazione dell'inedito "Qui tollis" per tenore, oboe obbligato e orchestra, trascritto da Paolo Blundo Canto in una tesi di laurea che prelude alla sua successiva monografia su Pasculli.

Il "Qui tollis" è da considerare, con ogni probabilità, una composizione giovanile di Pasculli. Essa rientra in un filone di composizioni sacre vocali-orchestrale con strumento obbligato, che hanno una rilevante presenza tra i manoscritti tardo-settecenteschi e ottocenteschi del Conservatorio di Palermo. Esse consentivano al Conservatorio di assolvere a una delle proprie funzioni, ovvero la partecipazione alle funzioni religiose cittadine, mettendo al tempo stesso in luce le qualità dei propri giovani talenti in ambito sia vocale che strumentale. Questo genere musicale, strettamente legato alle commissioni che il Conservatorio riceveva, ha precedenti che risalgono ad almeno mezzo secolo prima, come quelli di Giuseppe Calcara, Francesco Carini e Francesco Vermiglio (anch'esso con oboe obbligato), e fu in seguito praticato anche dal giovane Pasquale Bona, che scrisse un "Gratias agimus" con tromba obbligata quando era giovane allievo dello stesso Conservatorio. Al tempo del giovane Pasculli tale genere era già in declino: il suo "Qui tollis" tende ad avvicinarsi a un vero e proprio concerto solistico per oboe e orchestra, con cadenze per oboe di grande impatto.

DARIO LO CICERO

FINITO DI STAMPARE  
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE  
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)  
NEL MESE DI MAGGIO 2022

ISSN 0073-2516

ISBN 978 88 222 6798 6